

Roma, domenica 11 maggio 2008

COMUNICATO STAMPA

Oggetto – Aborto, il presidente Gassani denuncia: “Oggi il 40% è deciso da donne sposate. Il Governo ascolti il Capo dello Stato e dimezzi le spese per i figli alle famiglie con redditi inferiori a 18 mila euro”.

“In Italia il 40% degli aborti viene deciso da donne sposate. E’ la più triste conseguenza delle difficoltà di tipo economico che, più o meno gravemente, interessano il 70% delle famiglie nel nostro Paese”. Il presidente dell’Associazione Matrimonialisti Italiani avv. Gian Ettore Gassani, citando i dati del Centro Studi A.M.I., interviene in merito al tema sollevato da Sandra, la precaria napoletana sull’orlo dell’aborto e pubblicamente ripreso dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. “Incertezze economiche e l’assenza di una efficace rete di sostegno sociale alla maternità – aggiunge Gassani – sono le cause principali per cui donne, molto spesso culturalmente contrarie alla scelta dell’aborto, decidono di assumere questa estrema decisione sentendosi abbandonate al loro destino. La storia di Napoli dimostra, chiaramente, che oggi l’aborto non lo praticano ragazze madri o sbandate. Non è vero che in chi abortisce manchi il senso di maternità; è invece vero che esso e l’aspirazione alla paternità sono calpestati dalle insicurezze sociali ed economiche”. Nello specifico: “E’ evidente che nel centro sud queste difficoltà sono amplificate da una pressoché totale disoccupazione femminile o da stipendi del tutto inadeguati”. Continua: “In Italia c’è una media di 1.33 figli per coppia. Siamo un Paese di figli unici per necessità, non per libera scelta. Decidere di avere figli non può essere una questione per soli ricchi od incoscienti”. Gassani commenta molto positivamente il monito alla politica del Presidente Napolitano: “Vi sono responsabilità storiche in questo Paese sul versante della famiglia laddove l’aspetto sociale è divenuto di gran lunga marginale. L’Italia nel settore delle politiche di sostegno e sviluppo della famiglia è fanalino di coda nell’Unione Europea. Non va quindi combattuto l’aborto ma le assurde ragioni che costringono le donne a privarsi della gioia più grande pur di non mettere al mondo figli destinati a vivere nella miseria. L’A.M.I. spingerà perché l’attuale Governo trasformi l’esplicito invito del Presidente della Repubblica in azione concreta”. Come? Gassani elenca: “Urgono misure di sostegno economico a favore di tutte quelle famiglie che hanno figli o che intendono averne ed i cui redditi complessivi lordi non superano i 18 mila euro annui. Al Centro Studi A.M.I. risulta che oggi in Italia un bambino nella fascia d’età compresa tra 0-3 anni costa in media alla propria famiglia tra i 4 mila ed i 5 mila euro all’anno limitatamente alle voci alimenti, vestiario, passeggini, farmaci ed eventuali visite specialistiche. Dal terzo anno e fino all’età scolare tale somma subisce un aumento del 50%. Essa resta in progressiva e costante crescita fino all’età adolescenziale. Per fare in modo che tali somme si dimezzino urge rivedere l’attuale sistema statale di assistenza alle famiglie”.

Rif. cell. Avv. Gian Ettore Gassani 335.70.67.318
Ufficio stampa 329/8721297

www.ami-avvocati.it
www.studiolegalegassani.it